

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

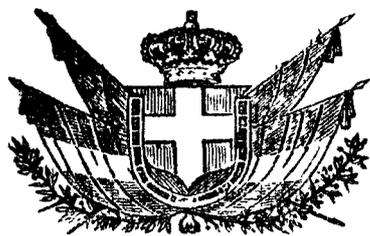
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

NEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.Napoli 3 Ottobre
ATTI UFFICIALIITALIA E VITTORIO EMANUELE
IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE

— Sulla proposta del Segretario di Stato all'immediazione:

Decreta

Art. 1. Il Marchese Giorgio Pallavicini Trivulzio è nominato Prodittatore in Napoli, in vece del maggior generale Sirtori, che se ne dimette volontariamente per attendere alla guerra nazionale.

Art. 2. Tutti i Ministri, e il Segretario di Stato sono incaricati della esecuzione del presente decreto, il quale sarà inserito nella collezione degli atti del Governo.

Caserta 3 ottobre 1860.

Il Segretario di Stato Il Dittatore
Firm. — F. Crispi. Firm. — G. GARIBOLDI.
— Il Marchese Pallavicini ha accettato.
(G. Off.)

COMANDO DELLA PIAZZA DI NAPOLI

— Dovendosi da tutti gli ufficiali del disciolto Esercito Napolitano, isolati, disponibili ed alle classi, fare l'atto di giuramento al novello governo, così si avvertito di recarsi alla detta Piazza, per tanto eseguire, da dottanti 3 in poi.

— Mentre il Dittatore guida alla vittoria il giovane esercito dell'Italia meridionale, e fuga e disperde le ultime schiere borboniche, non può il Ministero presentargli e ottenere la firma a molti decreti già deliberati e redatti. Onde torniamo a ripetere che non è giusto accusare d'insolite il ministero.
(Gior. Off.)

— Era corsa voce che nel gran combattimento del giorno primo ottobre, presso Capua, fosse morto, agli avamposti di Valle fra le colline di Madalonì, il prode Maggiore Cesare Boldrini, Comandante del 2° Battaglione bersaglieri dei volontari Italiani; ma si è poi fortunatamente verificato, che avendo egli, con piccol numero di bravi, affrontato eroicamente un'armata di truppa regia munita di artiglieria, fu sopraffatto dal nume-

ro; cadde fra primi gravemente ferito; poi fatto prigioniero, e poi abbandonato in una casa di campagna dai soldati regi, che in quel punto erano nuovamente attaccati e respinti dai valorosi Italiani. Ora il Boldrini si trova curato, ed assistito in Napoli nella casa dell'Avvocato D. Raffaele de Feo alla salita Pontecorvo n. 90. dove, ad ogni ora, potranno i suoi amici, compatrioti, e compagni d'armi vederlo ed averne notizie. (Giorn. Off.)

CRONACA NAPOLITANA

— Sono stati pubblicati e affissi i due seguenti manifesti, che portano nomi di uomini conosciutissimi in Italia. Di fede repubblicana incrollabile, sono monarchici per occasione e condizionatamente, secondo dichiarava il capo o rappresentante del partito. Giuseppe Mazzini. Vogliono l'Italia sotto Re Vittorio Emanuele, ma non prima che quando l'Italia sia già tutta libera ed una, non altrimenti che con Roma per sede. Come questo programma si concilia con quello del memorandum emanato dal gabinetto Sardo ed accettato da Vittorio Emanuele, come con le ripetute, esplicite, solenni dichiarazioni della Francia relativamente a Roma, come col dispaccio di lord Russell al ministro d'Inghilterra a Torino rispetto alla Venezia, come col linguaggio pressochè unanime della stampa francese e inglese intorno alla dualità d'indirizzo che turba l'andamento e mette a grave repentaglio la soluzione delle cose italiane, ognuno sel vede di per sé. La conseguenza è che il fatto di quest'Associazione e lo spirito che informa i suoi atti sieno accolti con diffidenza e con rammarico dalla gran maggioranza de' cittadini, i quali vogliono l'Italia con Vittorio Emanuele a quella guisa stessa che l'hanno voluta la Lombardia, la Toscana, la Romagna, Parma, Modena, le Marche e l'Umbria; a patto cioè che il programma nazionale non sia altro che quello del Re. E il Re non ha e non può avere altro programma che quello del suo ministero, e il programma del ministero è necessariamente l'espressione della maggioranza del parlamento, e la maggioranza del parlamento rappresenta il voto della nazione. Gli uomini che disconoscono questi principii non istanno con Vittorio Emanuele, e che se si diano a parole, e tutti gl' Italiani che amano sopra ogni cosa l'Italia non istaranno con essi.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE UNITARIA.

— Una libera riunione di cittadini, di ogni parte del regno, tenuta il 27 settembre, scorgendo la necessità di concorrere allo sviluppo di tutte le forze materiali e morali della nazione per vincere i nemici interni ed esterni, per suscitare nel po-

polo la coscienza dei suoi diritti e dei suoi obblighi, e per ordinare un mezzo d'espressione legale e perenne dei voti, dei pensieri e delle volontà del paese, istituiva l'Associazione nazionale unitaria.

Essa ha per intento:

1° di raggiungere l'unità nazionale, aiutando con tutte le sue forze il pratico compimento del programma del generale Garibaldi, l'unità nazionale con Roma per capitale;

2° di raccogliere ed esprimere con tutti i mezzi legali possibili i voti del paese pel suo ordinamento interno ed esterno;

3° di promuovere l'educazione politica e sociale delle classi operaie.

Il Comitato direttore annunzia tal fatto a tutti i cittadini, sperando nell'approvazione e nel concorso di tutti. Se dura il fascio delle volontà, chi potrà romperlo? Il Comitato dichiara in nome dell'Associazione da lui rappresentata, che ad altro non tenderà per quanto i suoi mezzi assentiranno, se non a fare, la nazione libera ed una, re d'Italia in Roma, Vittorio Emanuele, a destare nel popolo nostro coscienza di sé, e a compierne l'educazione politica e sociale.

Armi e reciproca coscienza.

Napoli, ai 2 ottobre 1860.

Pel Comitato Direttore

L. ZUPPETTA, G. LIBERTINI, G. RICCIARDI.

Comitato di Provvedimento:

Considerando i benefici effetti del Comitato di Provvedimento nell'Italia settentrionale, che si consacrano a raccogliere e spedire uomini ed armi, a sostenere il generale Garibaldi nella sua impresa;

Considerando la necessità del paese, che ha l'obbligo di armarsi e sviluppare tutte le sue forze per accrescere l'esercito dell'Italia meridionale;

L'Associazione nazionale unitaria nella sua tornata del primo ottobre eleggeva un Comitato di Provvedimento nei signori Giuseppe Libertini, Aurelio Saffi, Giuseppe Ricciardi, Filippo de Boni, profess. Zuppeta.

Il Comitato si propone:

1° di aprire arruolamento nella città di Napoli e nelle provincie;

2° di raccogliere mezzi pecuniarii ed armi al medesimo scopo;

3° e d'accordo colle autorità e colla cittadinanza di armare e spedire i cittadini iscritti sul campo.

Italiani!

Per diventare liberi cittadini dobbiam farci soldati. Ancora si pugna, e Garibaldi ci guida. In nome della patria comune, scongiuriamo tutti ad aiutarci nella santa ma difficile opera.

Napoli, 2 ottobre 1860.

Vico del Nunzio, n. 6.

LIBERTINI, SAFFI, RICCIARDI, DE BONI, ZUPPETTA.

— Leggesi nel Nazionale di ieri:

« Pubblichiamo noi, giacchè il giornale ufficiale non l'ha ancor fatto, l'indirizzo a Vittorio Emanuele, presentato insieme col fatto di adesione dal municipio, e firmato dal Sindaco e dagli Eletti. Costo l'indirizzo

fu presentato parecchi giorni sono insieme con uno al Dittatore che pubblicheremo domani, e nel quale il Dittatore era pregato di volere, a nome del municipio napoletano, spedire il presente indirizzo al Re d'Italia ».

A Sua Maestà

VITTORIO EMMANUELE RE D'ITALIA

Sire,

Noi siamo i più nuovi, ma vorremo essere, e ci sentiamo già sin da ora i più costanti ed i più fedeli de' vostri sudditi.

Di fatti, o Sire, a nessuna delle popolazioni Italiane, che si raccolgono sotto il vostro scettro, ed alle quali l'abilità de' vostri uomini di stato, o l'ardire de' vostri Generali ha dato modo di palesare il loro animo, il vostro nome suona una maggiore fortuna ed una più grande liberazione.

Per voi, Sire, noi cambieremo una patria, se troppo favorita dalla natura, troppo oltraggiata dagli uomini, in una patria gloriosa, potentissima, e tale che noi ci sentiamo orgogliosi di appartenere come gli altri saranno guardinghi ad offenderla.

Sire, voi siete già il Re nostro, e nel nostro regno non vi ha altro nome che suoni ordine e pace che il vostro. Se il Dittatore Garibaldi, alla cui fortuna ed ardire l'Italia dovrà il compimento de' suoi destini, ha proclamato voi e i discendenti vostri a Re d'Italia, gli amici nostri, impediti a manifestarsi dalla più dura delle tirannidi, vi aveano già prima proclamato tale sino dal giorno che voi avete assunto il nome di primo soldato della indipendenza Italiana, e per questa Italia che amate di un santissimo ed efficace amore, avete messo a repentaglio trono e vita sui campi di Palestro e di Sammartino. *(Seguono le firme)*

— Vittorio Emanuele è ad Ancona, a non grande distanza dalla nostra frontiera. Questa nuova venutaci per telegramma ha riempiti di letizia e di desiderio insieme gli animi de' Napoletani. Le popolazioni dell'Umbria e delle Marche già si beano nella vista dell'onesta faccia del Re Galantuomo, hanno già nella sua presenza fra loro quelle guarentigie d'ordine e di pace che sono oggi fra le prime aspirazioni degli Italiani. Verrà presto la nostra volta! pensano tutti coloro i quali non si lasciano abbindolare da programmi condizionati, tutti coloro che non han dimenticata la storia degli ultimi dodici anni, tutti coloro che non istornano volontariamente lo sguardo dagli avvenimenti che si compiono a' nostri confini.

Verrà presto la nostra volta! Colui che Giuseppe Garibaldi al suo primo entrare in Napoli proclamava re nostro e di tutti gl'Italiani; Colui al cui regno costituzionale hanno prontamente e senza veruna riserva prestato adesione i grandi corpi dello Stato, i funzionari, gl'impiegati, tutta quella parte dell'esercito che il Borbone non riusciva a render solidale del suo parricidio e a trar seco nella sua ignominiosa caduta, il rappresentante più glorioso dell'augusta dinastia, il cui stemma rifugge qui dappertutto, dalla reggia al più umile tugurio; il Principe cittadino la cui maschia effigie è stata fra noi riprodotta a milioni di esemplari qual simbolo vivente di libertà e di concordia, il cui nome aggiunto a quello del più prode e generoso Italiano de' nostri tempi, è stato salutato dalle moltitudini inebbricate d'una gioia schietta quanto legittima; il liberatore e vendicatore dell'eroica Perugia sarà tra breve a visitare queste meridionali provincie della monarchia.

L'egregio sig. Pasquale de Virgili, à pel primo avuto con la deputazione che lo ha accompagnato l'alto onore di presentare al Re gli omaggi dell'Abruzzo Teramano. Non

debitiamo che a quest'ora simili deputazioni sieno partite dalle altre provincie limitrofe e che l'esempio sia man mano seguito dalle men vicine e dalla capitale. Molte copie dell'indirizzo con più migliaia di firme sono state già trasmesse a misura ch'eran ricoperte. Si affrettino a sottoscrivere tutti quei cittadini i quali pur bramerebbero poter esprimere di persona i loro voti al Magnanimo Sovrano, e rammentiamo all'uopo che la sottoscrizione a due indirizzi al Re e al Dittatore è aperta nel nostro ufficio dalle 10 a. m. alle 3 p. m.

— Ci si assicura che il signor Adami abbia chiesta ed ottenuta la rescissione del contratto di concessione delle ferrovie napoletano-sicule sottoscritto dal dott. Bertani. Se ciò è, il concessionario à dato prova di discernimento e di patriottismo, prendendo egl' l'iniziativa dell'annullamento di un atto che era stato veduto con disfavore universale, e che altrimenti non potea perdere il suo valore senza un secondo decreto dittatoriale.

— Il *Nazionale*, rispondendo alla *Perseveranza* di Milano, dichiara che intende per **FUSIONE** ciò che quel giornale intende per **ANNESIONE**, cioè l'unione di tutte le provincie d'Italia in un'Italia sola con uguaglianza di dritti e a pari condizioni di rappresentanza comune. Che preferisce la prima alla seconda parola per toglier pretesto a coloro i quali per crearsi un partito, procurano di suscitare le gelosie municipali. Che del resto qualunque sia la parola ciò che importa è la cosa: l'unità di governo e di parlamento raggiunta al più presto.

— Ci si assicura, scrive la *Gazz. Milit.* che Vittorio Emanuele entrerà fra pochi giorni in Napoli. Un nuovo reggimento di truppa già avviato a quella volta e altre forze che si vanno disponendo, lo precederanno nella Capitale delle Due Sicilie.

— Con questa notizia concorda pienamente il seguente brano del giornale di Torino *les Nationalités*:

Corre voce che il Re andrebbe da Rimini a Bologna, che di là, secondo gli avvenimenti, si porterebbe alla frontiera ov' egli riceverebbe la deputazione degli Stati di Napoli, e che nel caso in cui la sua presenza fosse giudicata necessaria per consolidare l'ordine delle cose, il Re si recherebbe a Napoli alla testa di tre divisioni della nostra armata.

— Dalla *Gazzetta di Genova*:

Di una recente lettera di persona assennata, che trovasi in Napoli, per suoi affari, crediamo di qualche interesse il riferire i tratti seguenti:

« Qui le cose camminano come non ci fosse governo; e governo realmente non v'è. Il popolo, così detto, non si cura di niente, e perciò è contento. Ma la popolazione seria, pensante non desidera che un governo: Vuole *Vittorio Emanuele*: vuole veder l'amministrazione in mano di gente che organizzi, non isperperi i milioni. Molti temono la presenza di Mazzini; ma posso dirvi che Garibaldi non vuol di Mazzini, ed è tanto nemico a questo quanto a Cavour.

« Garibaldi è l'uomo onesto per eccellenza; ma è un uomo che disfarà venti regni; ma non organizzerà un Comune.

« Del partito Mazzini o Repubblicano qui non è a temere; il giorno che venisse Re Vittorio Emanuele o la sua truppa avrebbe ovazioni da stordire... »

— Ieri fu arrestato nella strada della Salute un tal Menci segretario del famigerato Maniscalco. Gli si è trovato in casa molto danaro, due tabac-

chiere d'oro, e varie lettere di corrispondenza per mene reazionarie. *(Lampo)*

A Napoli è aspettato anche Rudio. *(Espero)*

PROVINCIE

TERAMO

Il segretario Generale di Teramo al signor Dittatore ed ai Ministri dell'Interno e Polizia, Guerra ed alla nuova Italia.

Il governatore De Virgili alla testa della deputazione di Abruzzo è partito per Ancona a fare omaggio al Re Vittorio Emanuele investendomi de' suoi pieni poteri.

CASOLA DI CASERTA

(Nostra corrispondenza particolare)

— Nel giorno 2 corrente la casa del sig. Angelo Lombardi è stata invasa da una masnada di 30 a 35 saccomanni borbonici che l'hanno messa a ruba, distruggendo tutto quello che non potevano predare. La moglie del signor Lombardi si vide afferrata da sconce megere che seguivano quell'orda, e due delle quali tenendo puntate due pistole alle tempie dell'infelice signora le strapparono dalle orecchie i pendenti, dopo avere portato via dai casselloni della sua stanza non pochi gioielli, argenterie, ecc. La magnifica filanda di 50 caldaie è stata arsa; le botti delle cantine sfondate e così fatto scorrere per le chiaviche meglio di 1300 barili di vino. Ai quali danni patiti dal signor Lombardi deve aggiungersi che per cercare pure uno scampo dalla ferocia di quegli assassini che in tal modo disonorano la nobile professione del soldato, egli dovette slanciarsi da una finestra, nel qual rischioso salto si è slogato un piede. Per lo che stramazato al suolo sarebbe rimasto ucciso da quei massacratori, se per buona sorte non arrivavano in quel punto alcuni prodi Garibaldini che facendo fuoco addosso a coloro che già gli appuntavano i fucili, li misero subito in fuga.

Veggasi da questo ed altri mille consimili fatti quale sia l'efferrato animo di questi sedicenti difensori dell'ordine, dell'altare, del trono, di quel trono su' cui frantumi sfraccellati si rizza ancora ostinato e minaccioso col disperato coraggio della paura, un tifico Borbone, feroce quanto imbecille, che col sangue di guerre fratricide, e di stragi selvagge agogna alla infame gloria di aggiungere all'obbrobriosa stammata di *Re Bomba*, redatta dal padre, un secondo battesimo non meno esecrato, di *Re Macellato*.

Ecco, o Napoletani, il saggio di quelle sciagure che vi riserberebbe in più vasta scala questo Nerone in caricatura, questo Tiberio in diciottesimo che nella mente bricca di vendetta sognando il ritorno alla perduta reggia vi sguinzaglia contro i suoi mercenari battaglioni, e ve gli aizza addosso colla promessa di un milione di ducati al primo reggimento che entrerà nella sua cara città di Napoli.

Unione dunque e concordia! Bando ai funesti dissidii! Fede nell'invitto Dittatore e nel Re Galantuomo! VIVA VITTORIO EMMANUELE RE DEGLI ITALIANI! VIVA GARIBALDI!

NOTIZIE ITALIANE

SICILIA

PALERMO

— Leggiamo nell'*Annesione* di Palermo. Crediamo sapere da sicurissima fonte che al

nostro Governo sian pervenuti dispacci da Torino concepiti, presso a poco, ne' seguenti sensi.

« Stare a cuore del Governo del Re le future sorti della Sicilia, alla quale dichiara doversi, in massima parte, e per il suo eroismo e per le sue sventure e pe' suoi sacrificii, il vanto del prodigioso rinnovamento Italiano.

« Sentire e comprendere il Governo del Re aver la Sicilia bisogni peculiari a fronte di altre Italiane regioni, e meriti speciali di benemerenzia da dover esser e gli uni e gli altri giustamente apprezzati e soddisfatti con istituzioni le più libere e le più indipendenti ».

Non sappiamo se il nostro Governo sia in grado di poter rendere di pubblica ragione codesti documenti; ma crediamo che la loro pubblicità ufficiale potrebbe esercitare un effetto assai salutare nelle gravi contingenze del paese, tranquillando, in pari modo, e gli uni che tutto vogliono, e gli altri che tutto trascurano.

Nello stesso giornale:
— Corre voce che l'avv. Casalis, suddito Sardo, segretario dell'ex-Proditatore Depretis sia stato arrestato, e quindi consegnato al Console Sardo, dietro domanda da costui fattone al Governo.

— Con decreto del 24 ottobre è istituito un Ospizio d'invalidi al quale verrà aggregato il corpo attuale dei veterani. (Annes.)

MESSINA

Lettera al generale Fergola comandante la Cittadella di Messina.

Generale!

Ieri e stamane da' vostri baluardi avete capricciosamente tirato contro Messina, e n'è seguita la morte d'inermi cittadini. — Questo è atto vile e sleale: vile perchè rivolto ad una Città che rispetta i patti della guerra ed è sprovvista di artiglierie e di trinceramenti: sleale dacchè una convenzione militare, che è sacra per un soldato d'onore, vi vieta adoperare, non provocati, le vostre armi contro pacifici cittadini. Ov'è dunque la lealtà militare? — E questa Città di Messina vi dà pure tutti i giorni il pane che sostiene la vita de' vostri soldati!!!

Avete tratto su di un popolo non rannicchiato come voi dietro i merloni e che non ha le armi per rispondervi. Eppure mentre nella Cittadella si consumano tali fatti, i vostri antichi commilitoni fanno atto di adesione in quasi tutto il Regno al Governo Italiano, e domani, quando al Borbone non rimarrà più alcun' ancora di speranza, voi stenderete com'essi una tarda e supplichevole mano verso quel Governo, che con cieco accanimento avete combattuto finora!

Quegli che vi scrive è un Napoletano non indifferente alla vergogna che pesa su tanta parte delle milizie le quali portano tal nome. È doloroso che noi del continente abbiamo ancora a coprirci di vergogna dinanzi a tutta l'Europa e che voi, dopo aver calpestata la vostra Patria, ora neppure vogliate rispettare gli obblighi che la lealtà militare vi impone.

Tolga il Cielo che voi, Generale, abbiate comandato il fuoco sulla Città, poichè sul vostro capo canuto ricadrebbe il vituperio di costeta vigliaccheria. Se dunque l'effemera e la indisciplinata dei soldati li ha trascinati a tal atto di barbarie, pensate al dolore di un paese i cui mali hanno al fine scossa tutta Europa: ieri si cercava scusare anzi giustificare siffatti mali, accogliendone la disciplina e la cieca obbedienza delle milizie: ma oggi la stessa indisciplinata dovrà risonare a danno di migliaia di uomini? E vergognatevi una volta che in questo o in quel modo voi altri siete dannati ad esser sempre il flagello della vostra Patria; di quella Patria che dovrebbe essere men generosa o più savia a fine di ripudiare per sempre nell'ora de' suoi trionfi gl'indegni cittadini!

Messina, 24 settembre 1860.

(Omnivagus) Biagio de Benedictis.

TORINO

— È giunto a Torino Don Salustiano Olozaga, Deputato alle Cortes, ed ex-ministro spagnolo; egli è uno dei più grandi amici della causa Italiana.

Ieri sera il conte di Cavour diede un pranzo ad onore del celebre uomo politico spagnolo. Vi erano parecchi ministri, senatori e deputati. In tutte le occasioni l'Olozaga ha parlato con viva simpatia. Dall'alto della tribuna di Madrid, del nostro governo e della nostra patria: egli quindi riceve qui affettuosa e cortese ospitalità.

(La Nazione)

GENOVA

— Siamo assicurati che il Cardinale Riario-Sforza è incantato dell'ordine, della tranquillità perfetta che regna nel nostro paese e del rispetto alla religione ed ai suoi ministri, confessando che dalla lettura dei giornali (probabilmente cattolici) erasene fatta un'idea assai diversa. Egli credeva di trovare nelle nostre popolazioni altrettante bolgie sfrenate, ha trovato invece un governo civile e cittadini educati, amanti dell'ordine ed ossequianti alle leggi.

Il Cardinale Riario-Sforza è ospitato presso Mons. Charvaz, e deve partire prossimamente per la Francia per vedervi alcuni suoi parenti. Crede si ch'egli ritorni in Genova, ove ha pure de' congiunti. (Corr. Mercantile)

FIRENZE

— La notizia della capitolazione di Ancona veniva salutata ieri da una salva di 101 colpo di cannone. Nella sera, i pubblici edifici erano illuminati, e tutta la città era in festa.

— Ieri nel pomeriggio il Principe Eugenio di Carignano partiva alla volta di Torino, per la via di Bologna. (Nazione.)

RAVENNA

— Leggiamo nell'*Adriatico* di Ravenna:

Continuano le emigrazioni di giovani triestini che si recano a ingrossare l'esercito di Garibaldi. Tra quelli che passarono ieri per la nostra città, trovavasi il nipote del valoroso generale Turr, signor Hiriardy, ungherese, ex ufficiale austriaco.

PADOVA

— A Padova fu di passaggio il terzo battaglione del reggimento *Principe Ernesto*, composto di Ungheresi; questo battaglione, dopo una manovra a fuoco, si ammutinò al grido di: *Viva Kosuth, viva Garibaldi*. La cosa fu posta in silenzio.

MARCHE ED UMBRIA

— Il viaggio del Re non si limiterà probabilmente, scrive il corrispondente torinese della *Gazz. di Parma*, all'Umbria e alle Marche, ma si estenderà a Roma s'egli è vero, come si va di più in più asseverando, che Sua Santità siasi veramente decisa ad abbandonar la capitale dei suoi Stati.

Il *Cittadino d'Asti* soggiunge che il Re si recherà al campo per porgere i dovuti elogi alle truppe.

— Il *Diritto* d'oggi annunzia che sta per uscire un proclama del Re ai popoli dell'Umbria e delle Marche, e dicesi pure che sia già preparato un altro proclama alle popolazioni delle Due Sicilie.

Leggesi nella *Patrie* di questa sera:

« L'avanguardia delle truppe sarde è giunta a Tivoli, a sei chilometri da Roma. »

— Da notizie che riceviamo dalle Marche, sappiamo che il Cardinal Deangelis, Arcivescovo di Fermo, che si era messo alla testa delle bande di briganti nell'Ascolano, è caduto prigioniero nelle mani dei regii, e sarà inviato a Torino. (Nazione)

— In Perugia e nelle altre città ombre la Guardia nazionale si organizza sollecitamente. Il Commissario Pepoli dresse alcune parole agli ufficiali perugini che lo circondavano eccitandoli ad ordine, a disciplina, a fermezza... irruppe unanime un grido « piuttosto abbruciare la città che mai più renderla alla mala signoria dei preti. »

Bologna, 30 settembre. — Il portafoglio di Lamoricière caduto nelle mani di Fanti, conteneva lettere le più compromettenti e

che provano perentoriamente i numerosi intrighi orditi contro l'Imperatore col partito legitimista non che col partito rosso.

— La *Gazzetta di Perugia* pubblica il seguente Documento che mostra come il segreto postale fosse rispettato dai generali del Papa:

Spoleto da Terni, 19 agosto 1860.

Al Tenente Ubaldini: Spoleto.

Il Colonnello Lazzarini deve aprire tutte le lettere. Io sarò il 19 a Terni per ordine.

PINODAN.

ROMA

Parigi 28 sett. ore 6. 18 pom.

— Marsiglia, 28. Roma, 25. — In un consiglio di cardinali, l'opinione della maggioranza fu per la partenza del Papa, ma questa fu differita.

La *Gazz. di Torino* ha questo dispaccio particolare che merita conferma:

Parigi, 30 Settembre (ore 10 55 ant).

Il Maresciallo Mac-Mahon dicono comandante le truppe francesi a Roma.

Partenza del Papa più che probabile.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

THOUN

Berna. — La *Berner-Zeitung* annuncia che la polveriera di Thoun è scoppiata: mancano ancora i dettagli.

BELGIO

BRUXELLES

— A Brusselle si celebra il trentesimo anniversario dell'indipendenza del Belgio, le feste cominciarono domenica 23 corrente e devono durare una settimana.

POLONIA

VARSAVIA

— Anche i carteggi della *Gazz. d'Augusta* confermano l'agitarsi dei Polacchi. Gli avvenimenti d'Italia hanno ravvivato le speranze che si manifestano coll'adunarsi di frequente in segrete conventicole, coll'evitare il consorzio dei Tedeschi e con persecuzioni agli israeliti complici di questi nella oppressione nazionale, con dimostrazioni nei teatri contro tutto ciò che è tedesco. In onore del deputato Ziepolewski, che nell'ultima tornata dell'assemblea prussiana perorò con magnanimo zelo la causa della Polonia, fu data una festa nella piccola città di Zerl... alla quale intervennero duecentocinquanta dei polacchi: si fecero brindisi, discorsi, augurii e sulla fine del banchetto fu presentata in dono all'oratore patriota una corona d'argento.

— Il *Foglio settimanale prussiano*, che è un organo ministeriale, con un articolo intitolato: *Varsavia e Coblenza*, ammette o rende valore al colloquio del Principe Reggente colla Regina d'Inghilterra, ed attenua il significato del convegno di Varsavia. Lo riduce ad un tentativo di ravvicinamento della Russia all'Austria pel caso che dalla questione Italia a nascesse una questione ungherese o polacca.

SPAGNA

MADRID

— Il *Times* contiene una nuova protesta di Don Giovanni, infante di Spagna, secondogenito del conte di Montemolino, ambidue pretendenti a quella Corona. In questa protesta, che non eccita nessun interesse, suo fratello ed i Borboni di Napoli sono aspramente maltrattati, lo scrittore assume uno stile fiero e sdegnoso contro la propria dinastia.

UNGHERIA

PESTH

— Scrivono da Pesth, 22 al Nord.

In occasione della benedizione di una nuova cappella eretta su di una montagna a Uvdard, dove già esisteva un palazzo degli antichi Re d'Ungheria, il cardinale primate ha espresso il voto,

che l'Ungheria possa ben presto salutare il suo Re legittimo, non potendo senza di questo restare il regno.

→ Parigi, Vienna 29 settembre — Numerosi arresti politici a Temesvar, Szegedin, Debreczin.

PRINCIPATI DANUBIANI BUKAREST

— Il principe Cuza è partito da Bukarest alla volta di Costantinopoli, imbarcandosi sopra un vapore turco. Egli spera nel suo colloquio col sultano e negli abboccamenti cogli ambasciatori delle potenze ottenere due risultati: la riunione delle due assemblee di Valacchia e di Moldavia in una sola, e la modificazione della legge elettorale attualmente troppo favorevole ai privilegi degli antichi partiti degli ospodari.

SIRIA

BEYRUTH

— Beirut, 15 settembre. Il 79 Fuad Pascià è arrivato in questa città da Damasco spiegando un fasto orientale fra le truppe condotte da tutti i paesi sulla strada dal pascià che comandano in quei dintorni.

Egli traversò la città scortato dai fanciulli, dai cawas, e da un brillante corteggio, ed andò alla caserma, rifiutando l'attacco del seraglio.

Il giorno seguente egli passò in rivista le truppe francesi sotto gli ordini di Bausfort d'Autpoul.

Il giorno 11 500 donne maronite assembrarono la sua tenda domandando clamorosamente vendetta degli eccidi di Sferj, e questa manifestazione si rinnovò il giorno appresso.

VARIETÀ

— Leggesi nella Gazzetta d'Elberfeld del 23 corrente:

Garibaldi è del sangue tedesco nelle vene. Nel registro dei matrimoni della parrocchia di Roggeberg nella contea della Marea si trova l'atto di matrimonio di D. Giuseppe Battista Garibaldi con Caterina Amalia di Neuhoff, sposati il 9 agosto 1785. Di fatti quando in quel tempo il nostro compatriota Teodoro di Neuhoff salì sul trono di Corsica inviò il suo uomo di fiducia, il dott. Garibaldi presso sua madre che abitava il castello di Peddenoch presso Roggeberg. Colà l'avolo del celebre generale si sposò con la figlia del suo sovrano, che egli condusse lo stesso anno in Ajaccio. Quando i Genovesi ebbero riconquistato la Corsica nel 1771, Teodoro rifuggì in Inghilterra, mentre il dott. Garibaldi si stabilì come medico a Napoli e vi morì vecchio.

ULTIME NOTIZIE

INTERNE

— La nomina del marchese Pallavicino Trivulzio a proconsole sarebbe, secondo una voce che corre, fra d'una conciliazione che è ne' voti d'ogni buon Italiano. Noi siamo proclivi a sperarla, fidandoci nel patriottismo illuminato di quell'egregio martire della libertà e dell'Italia e incoraggiati da quelle memorande parole del Dittatore: Io sono stato sempre disposto a sacrificare sull'altare della patria qualunque risentimento personale. Il redentore dell'Italia meridionale ha l'anima sì grata che non sacrificio dee parergli impossibile quando è l'Italia che glielo domanda. Egli avrà superato se stesso il giorno in

cui Re Vittorio Emanuele potrà presentarsi al popolo di Napoli avendo alla sua destra Giuseppe Garibaldi, alla sinistra Cavour o Farini e Fanti.

— La deputazione del Municipio di Napoli al Re Vittorio Emanuele non attende che il ritorno di un vapore che la trasporterebbe a Livorno, donde moverebbe per Ancona. I componenti della deputazione sono: il dottor Marino Turchi, gli avv. Vincenzo Monte e Gaetano Lapegna, il consigliere Capomazza e i signori Michele Balzacchini e Michele Persico.

— Per telegramma del capitano Vigiano, de' Montanari del Vesuvio: — Il forte di Bafia ha capitolato alle 11 a. m. di oggi.

ESTERNE

Ancona, 1° ott. (ritardato).

— Lamoricière maravigliato dell'abilità e valore della flotta Sarda, volle arrendersi all'ammiraglio Persano. Questi gli spedì il suo canotto, e fece porre in armi tutto il suo equipaggio fece rendere gli onori militari a Lamoricière che fu commosso sino alle lacrime da questa cortesia. Persano gli offrì il proprio appartamento, a bordo della nave dell'ammiraglio ove Lamoricière aspettò di potersi recare sul battello il Conte Cavour che lo condurrà direttamente a Genova.

Parigi e Marsiglia 2 ottob.

— Roma, 28 settembre (sera). Oggi fu tenuto un concistoro segreto. L'allocuzione del Papa non è ancora conosciuta.

Ebbe luogo una lunga conferenza fra il duca Grammont ed il cardinale Antonelli. Le sole provincie che restano sottoposte a Roma sono Civitavecchia, Frosinone e Velletri. Il governo pontificio rinunzierebbe a difendere queste due ultime; stando le truppe Sarde per traversarle a fine di marciare su Napoli.

L'esercito piemontese avrà il quartier generale ad Aquila. I provveditori sarebbero già entrati.

La cittadella di Messina aveva ricominciato il fuoco il giorno 24, dicendosi per assicurare il servizio dei viveri.

La Patrie dichiara essere inesatto l'annuncio dato dall'Agenzia Reuter intorno all'abboccamento fra il duca di Montebello e Gorchakoff.

AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA

Parigi, 1. Ottobre (mattina)

La Francia non impedisce all'esercito sardo di andar a Napoli per compiere l'annessione. Spetterà poi alla conferenza di prendere un'ultima

deliberazione. L'Imperatore frattanto manterrà l'ordine. Il signor Maupas è nominato a Marsiglia.

(Diritto).

Parigi 1° ottobre (sera)

— S'interromperebbero le relazioni con Torino soltanto nel caso di un attacco a Venezia. (Chronicle).

— La Perseveranza ha questi disposti particolari:

Torino, 1° ott. (ricevuto più tardi).

— È arrivato da Ancona il vice-ammiraglio Persano. Fu ricevuto alla stazione dal conte di Cavour.

Parigi, 1° ott. (ricevuto alle ore 2 del 2)

— Corre la voce che la convocazione d'un congresso per gli affari d'Italia sarà proposta tra poco.

La Patrie smentisce la notizia che l'abboccamento di Varsavia sia indefinitamente prorogata. Esso avrà luogo prima della fine di ottobre.

Nigra partirà domani.

5 ottobre 1860.

Il Governatore di Teramo da Ancona al Dittatore, ai Ministri, ai Governatori di Teramo, Aquila, Chieti, a tutta la linea:

— Il Re Vittorio Emanuele con la data di oggi ha preso il comando dello esercito di occupazione colle seguenti parole:

«Soldati! io piglio il comando: mi costava troppo non trovarmi il primo là dove può esser pericolo.»

Domani le deputazioni degli Abruzzi saranno presentate al Re.

Il Governatore de Virgiliis Da Martinsicuro 4 ore 11. 45 p. m

BORSA DI NAPOLI

3 OTTOBRE		
5 per 100	Contanti	99
4 per 100	idem	76
Reddito di Sicilia	idem	84

Il Gerente EMMANUELE FARINA.